

ROBERT ALEXANDER SCHUMANN (1810-1856):

- a. **Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore op. 97 *Renana* (1850);**
- b. ***Neujahrslied* per solo, coro ed orchestra in mi bemolle maggiore op. posth. 144 (1849/1850).**

MARCUS NIEDERMEYR (basso-baritono),
Coro filarmonico „Gloria“ Lwiw e Singkreis Wohlen,
Orchestra da camera academico « Lwiw Virtuosity », fondato dal direttore SERGIU VURKO
Direzione: DIETER WAGNER

Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore op. 97 *Renana* (1850)

- 1° movimento: Lebhaft (Vivace)
- 2° movimento: Scherzo: Sehr mässig (Molto moderato)
- 3° movimento: Nicht schnell (Non rapido)
- 4° movimento: Feierlich (Solenne)
- 5° movimento: Lebhaft (Vivace)

***Neujahrslied* per solo, coro ed orchestra in mi bemolle maggiore op. posth. 144 (1849/1850)**

- n. 1: Solenne (*Mit eherner Zunge*, basso solo e coro)
- n. 2: Un poco più vivace (*Du herrschtest noch eben*, soprano et alto)
- n. 3: Coro (*Heil! Neuer Gebieter der harrenden Welt*)
- n. 4: Vivace, ma non troppo rapido (*Hebt, Brüder, die Blicke* basso solo e coro)
- n. 5: Un poco più moderato (*Lernt Sicheln zu schleifen*, coro)
- n. 6: Coro (*O Fürst, auf dem Throne*)
- n. 7: Vivace (*Schliesst, Brüder, die Runde*, coro)

La gran parte delle opere tardive di SCHUMANN è rimasta fino ad oggi all'ombra di quelle composte prima del 1845. La sua disabilità mentale, che lo colpì in avanzata età, può essere una delle cause di questo destino. RICHARD WAGNER riteneva che la musica di SCHUMANN fosse vuota ampollosità. WAGNER, con la sua posizione, influenzò i critici ed gli storici della musica dell'epoca, tanto che la sua critica divenne una posizione dogmatica ripresa da altri. Il grande pianista e dirigente HANS VON BÜLOW identificò il 1845 come l'anno di svolta nell'opera di SCHUMANN. La polemica intrinseca al lavoro del compositore culminò nell'affermazione, attestata a FELIX DRAESEKE, wagneriano di lunga data: SCHUMANN avrebbe cominciato la sua carriera da genio e l'avrebbe finita da talento. Anche lo stesso ČAJKOVSKIJ, sebbene dichiarato ammiratore di SCHUMANN, nonché critico musicale noto per la sua indipendenza di spirito, non rimase immune all'atmosfera negativa che aleggiava al tempo nei confronti del compositore. FELIX VON WEINGARTNER del circolo viennese vicino a GUSTAV MAHLER, consigliava, seguendo le orme di CIAIKOWSKI, di stralciare parti strumentali dalle opere di SCHUMANN per migliorarne la qualità levando la debolezza delle parti strumentali. In tempi più recenti, FRANK HENTSCHEL ha analizzato le linee di plagio, isolando le loro frasi linguistiche e mostrando i loro elementi di relativismo come puri i meccanismi di autoprotezione esenti da metodi scientifici.

Se si analizza l'opera completa di SCHUMANN, non si può che arrivare alla conclusione che queste critiche si basassero sul mero pappagallegare di affermazioni già dette e non su elementi fondati e nuovi. Nel 1846 SCHUMANN che si appropriò di un genere di musica dopo l'altro con una sistematica di lavoro unica si avvicinò alla tecnica di fuga di stile bachiano. Negli anni della rivoluzione del 1848/1849 SCHUMANN, a differenza di WAGNER, sebbene simpatizzasse per un'uguaglianza in diritto non si presentò come caporione. E SCHUMANN

rimase un musicista assoluto negando la musica di stile germanico neo programmatico. SCHUMANN non sostituì la sinfonia con poemi sinfonici e rimase legato all'ideale di realismo poetico. Al contrario di WAGNER, SCHUMANN non si dedicò al dramma musicale. Mentre WAGNER cercava la melodia infinita, SCHUMANN preferiva le corali. SCHUMANN si prodigò non solo come compositore ma anche come scrittore ("membro della Lega di Davide"), restando sempre contrario al virtuosismo fine a se stesso dei "filistei dell'arte".

SCHUMANN compose le due opere tardive che sono state riunite per la prima volta in questo cd in soli 50 giorni, in uno dei suoi attacchi di genio creativo.

Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore op. 97 *Renana* (1850)

SCHUMANN scrisse in totale sette sinfonie, ma solo quattro di queste le considerò come opere compiute. La cosiddetta terza sinfonia di SCHUMANN, una di queste quattro opere, ne è l'ultima. SCHUMANN scrisse la sinfonia n. 3 due mesi dopo essersi trasferito da Dresda a Düsseldorf nel 1850. La prima volta che la sinfonia n. 3 fu suonata in pubblico era il 25 febbraio del 1851 a Colonia sotto la direzione dello stesso SCHUMANN. Secondo l'analisi di ČAJKOVSKIJ pubblicata nel 1872 SCHUMANN, in questa occasione, "non fu in grado di tirar fuori dall'orchestra quei giochi di luci ed ombre, quel susseguirsi di gruppi strumentali dissociati tra loro che sono alla base dell'arte strumentale. La mancanza di colore e la densità poco ricercata delle tonalità avrebbero indebolito l'effetto della bellezza della sinfonia". Anche l'orchestra fece la sua parte e a causa della sua "mancanza di colore nascose la bellezza del lato melodico e armonico della composizione". ČAJKOVSKIJ fu invece entusiasta del quarto movimento ("solenne"). "Dalla forza creativa di un artista non è mai nato nulla di tanto potente e profondo" disse. "La magia di questa musica è sottolineata dal fascino della tonalità di mi bemolle minore che corrisponde bene all'atmosfera scura ed elegante a cui SCHUMANN tendeva e che venne ancor più sottolineata da un'orchestrazione questa volta a buon titolo massiccia." ČAJKOVSKIJ giudicò invece come non riuscito l'ultimo movimento della composizione. Questo carattere festivo e di giubilo non era proprio a SCHUMANN, "cantore di sofferenze umane". Solo alla fine SCHUMANN ritrova la via, armonica e forte, grazie alla nota sostenuta di basso bordone. SCHUMANN ne era maestro inimitabile.

Forse il fatto di non far parte del gruppo dei cinque (MILI BALAKIREW, CESAR' ANTONOVIČ KJUI, ALEXANDER BORODIN, MODEST MUSSORGIJ e NIKOLAJ ANDREEVIČ RIMSKIJ-KORSAKOV) non aiutò ČAJKOVSKIJ. Questi si erano posti come obiettivo di creare una musica nazionalista russa. Sembra quasi che ČAJKOVSKIJ rinnegasse che SCHUMANN, dal canto suo, volesse scrivere musica nazionale tedesca in forma sinfonica, con elevatezza e colorito locale del Reno senza dimenticare l'influsso delle tradizioni popolari (JON FINSON).

Il collegamento drammatico tra il quarto tempo e il finale venne ripreso dalla *Pastorale* op. 68 di BEETHOVEN. Per sottolineare il carattere festoso del quarto movimento, SCHUMANN lo mantenne in stile antico. Il tema di fuga e i motivi dell'esposizione troveranno unione nell'esecuzione del finale. SCHUMANN compose un finale tutt'altro che frivolo. Sembra piuttosto più logico presumere che la valutazione di ČAJKOVSKIJ sul finale della sinfonia *Renana* sia riconducibile alle sue proprie difficoltà con l'allegria eccessiva refrattaria che caratterizza la musica dei compositori tedeschi dell'era romantica. Sarebbe la stessa difficoltà che separava ČAJKOVSKIJ da JOHANNES BRAHMS, l'"erede" di SCHUMANN.

***Neujahrslied* per solo, coro ed orchestra in mi bemolle maggiore op. posth. 144 (1849/1850)**

Accadimenti alquanto interessanti di natura diversa hanno fatto sì che oggi tutte le opere del repertorio concertistico dei grandi compositori del 19° secolo nelle quali era citato il poema di GIOVANNI RINCKART, il così detto *Dankgesang* (canto dopo la cena *Nun danket alle Gott [Ringraziate Dio]*) siano andate perdute. In questo senso FELIX MENDELSSOHN BARTHOLDY amalgamando l'oratorio e la sinfonia nella sua Sinfonia n. 2 *Lobgesang (Inno di lode)* op. 52

e JOHANNES BRAHMS nel *Triumphlied* op. 71 non ebbero un migliore destino che ROBERTO SCHUMANN nell'impresa del suo *Neujahrslied*.

Se oggi si cercano delle registrazioni del *Neujahrslied* di SCHUMANN non si avrà molta fortuna. Ancora meno che con le altre due opere citate in precedenza. Il *Neujahrslied* condivise lo stesso destino in ambito di pregiudizi con le altre opere strumentali e corali tardive di SCHUMANN. Nel caso di JOHANN SEBASTIAN BACH, WOLFGANG AMADEUS MOZART, LUDWIG VAN BEETHOVEN o di JOHANNES BRAHMS, l'opera completa è stata registrata, trascritta ed è reperibile senza problemi. Non è il caso per le opere di SCHUMANN. Non si trova nessuna registrazione del *Neujahrslied*, un'opera di una ventina di minuti, a 160 anni dalla morte del compositore e a 120 dall'invenzione di dischi. Fatto questo tanto tipico, quanto incredibile.

Il *Neujahrslied* mette in musica un poema di FRIEDRICH RÜCKERT del 1837. L'opera è stata suonata in pubblico per la prima volta l'11 gennaio 1851 a Düsseldorf sotto la direzione dello stesso SCHUMANN. Il compositore non fu contento di questa prima rappresentazione. I piani di ROBERT SCHUMANN per ulteriori rappresentazioni così come quelli di CLARA SCHUMANN-WIECK dopo la morte del compositore si frantumarono più volte. SCHUMANN fece una prima bozza dell'opera tra la fine del 1849 e l'inizio del 1850 in una notte di Capodanno e dopo una crisi creativa terminò la composizione a Düsseldorf dopo il trasloco. Il rapporto tra ROBERT e CLARA SCHUMANN e FRIEDRICH RÜCKERT fu impregnato di un'ammirazione reciproca. SCHUMANN mise in musica più poesie solo di HEINRICH HEINE che di RÜCKERT. SCHUMANN aveva incontrato RÜCKERT a Berlino nel 1843. Prima la coppia aveva messo in musica la primavera di amore di RÜCKERT (op. 37) con grande piacere del poeta. RÜCKERT ringraziò ROBERT e CLARA SCHUMANN con un poema a loro dedicato. SCHUMANN si fece portare questo poema nella casa di cura per malati mentali dove fu rinchiuso vicino a Bonn. Inoltre dal 1844 SCHUMANN possedeva un'antologia di poemi di RÜCKERT. Su questa vi annotava commenti e spunti creativi che avrebbe poi utilizzato per mettere in musica i versi letti. Molti di questi progetti non li poté portare a termine prima della sua morte. Tra gli altri la composizione di alcuni dei poemi *Kindertotenlieder* che avrebbe voluto concludere dopo la morte del primo figlio. GUSTAV MAHLER riprese questo progetto cinquant'anni dopo.

Il poema di RÜCKERT riflette il corso dei mesi nel numero delle strofe (12), nella misura della strofa il tocco delle ore della campana (16 sillabe accentuate per le 12 ore e i 4 quarti d'ora) e la settimana (7 sillabe atone) mostrando così la continuazione perpetua ed inflessibile del tempo. Questo particolarità sembra aver portato SCHUMANN a mettere in musica quelle parole di auguri che si usa dire facendo un brindisi. SCHUMANN realizzò questo progetto alla fine di un anno tra i più fruttuosi della sua intera vita. Nel stesso momento SCHUMANN decise di lasciare la direzione del coro di Dresda a causa della poca passione dei cantanti per il canto. SCHUMANN modificò il testo del poema solo alla fine del quarto movimento della 9 strofa ("*wie schwanger von Tat*" in "*wie drängend nach Tat*"). 18 anni prima del *Schicksalslied* di BRAHMS per orchestra e coro (op. 54), SCHUMANN mise in musica ciò che aveva già annotato nel libro di famiglia all'età di undici anni: "si può comprare proprio tutto, tranne gli amici e la felicità". RÜCKERT da parte sua aveva dato voce a questi pensieri nella strofa n. 7 del poema ("*nicht lauter Vergnügen noch Freuden und Gut*"), messa in musica nel solo di basso accompagnato dal coro femminile n. 4.

Hans-Urs Wili / traduzione: Geo Taglioni